

I MURI NELLA STORIA DELL'UMANITA'

MURI PER DIVIDERE MURI PER ESCLUDERE

Barriere = Repressione

(scritta dagli studenti sui muri di Parigi nel maggio 1968)

Muri, barriere, fossati: la storia dell'uomo è stata costellata nei secoli da manufatti adatti a dividere, a escludere, a predisporre alla guerra. La motivazione è quasi sempre stata la necessità di difendersi dagli estranei, dai "barbari". In realtà, quasi sempre, questi strumenti sono serviti per imporre un predominio e per impedire l'integrazione tra diversi. E quasi sempre si sono dimostrati inutili per lo scopo che si proponevano. Anche i castelli e le città murate medievali hanno avuto questa funzione. La prima barriera di cui c'è traccia nella storia (Amurru Muriq Tidnim) fu realizzata in Mesopotamia oltre 4000 anni fa dal re Shu Sin per fermare gli Amorrei. In Egitto, a est del delta del Nilo, il faraone Amenemhat I°, fece costruire, quasi 2000 anni prima di Cristo, il cosiddetto "muro del Principe" per fermare le migrazioni dall'Asia.

Poi ci sono le barriere e le fortificazioni dei romani, i "limes", specie lungo il Reno, l'Elba e il Danubio o il vallo di Adriano in Gran Bretagna. Ma poi i "barbari" passarono ugualmente.

La grande muraglia cinese, lunga oltre 8000 chilometri, fu fatta (oggi è diventata meta turistica) per impedire le invasioni dei Mongoli, che però arrivarono ugualmente e governarono la Cina per decenni portando nuova linfa e integrando le due civiltà. Marco Polo fu accolto da quella dinastia mongola.

E i muri, realizzati sempre con finalità difensive, non sono mancati nemmeno nell'età contemporanea. Ma anch'essi si sono rivelati inutili, come la "linea Maginot", oltre 400 km di fortificazioni che i nazisti scansarono invadendo la Francia attraverso il Belgio. Forse se le sanzioni imposte alla Germania dopo la prima guerra mondiale fossero state più eque non sarebbe crollata la repubblica di Weimar e non avremmo avuto il cancro nazista.

E non dimentichiamo i muri eretti per costringere ed escludere le minoranze religiose o etniche, come quelli dei ghetti, che servirono in Europa per rinchiodare gli ebrei e come, nel secondo dopoguerra, le barriere costruite da Israele contro i palestinesi. Oggi in alcune città ci sono persino muri che servono a "separarci" dai poveri o dai migranti.

E poi ci sono state e ci sono ancora le grandi barriere "ideologiche" come "la cortina di ferro", perché la guerra, lo scontro e l'esclusione hanno sempre avuto la meglio sul dialogo e sull'inclusione. E ritorna drammaticamente attuale la barriera al 38 parallelo, che separò la Corea dopo l'armistizio del 1953 alla fine di una guerra sanguinosa.

IL MURO DI BERLINO, crollato nel 1989, doveva essere l'ultima barriera dell'intolleranza e dell'incomprensione,

MA NON E' STATO COSI'